

La banda Zelenski si mangia gli aiuti militari: rimosso il ministro della Difesa

Ieri sera, il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha comunicato ufficialmente di aver fatto saltare la poltrona del ministro della Difesa di Kiev, **Oleksiy Reznikov**, che era stato accusato di essere coinvolto in un caso di corruzione su alcune **forniture militari** a prezzo gonfiato. Il suo posto sarà preso da **Rustem Umyerov**, attualmente al vertice del Fondo del Demanio di Stato. Reznikov, che oggi ha [annunciato](#) le sue dimissioni al Parlamento, potrebbe essere riciclato come ambasciatore nel Regno Unito. Al computo degli **scandali di corruzione** che ciclicamente hanno investito l'Esecutivo ucraino, provocando la decimazione di molti dei suoi più **illustri componenti**, si aggiunge quindi un nuovo tassello. E l'ennesima "purga" da parte di Zelensky.

«Oleksiy Reznikov ha attraversato più di **550 giorni di guerra** su vasta scala. Credo che il Ministero abbia bisogno di nuovi approcci e di altri formati di interazione sia con le forze armate che con la società nel suo insieme. Il Ministero è ora guidato da Rustem Umyerov», ha [dichiarato Zelensky](#). Il ruolo ritagliatosi nel contesto del conflitto russo-ucraino dall'avvocato 57enne, che ha ricoperto la carica di Ministro della Difesa dal novembre 2021 e ora ha perso il posto, è stato estremamente significativo. Reznikov, infatti, è stato continuativamente e intensamente impegnato nell'esortare gli alleati di Kiev a fornire all'Ucraina un quantitativo **sempre più ingente di armi**, inclusi sistemi di difesa aerea Patriot statunitensi, carri armati pesanti e obici. Recentemente, è stato in prima linea nella **richiesta degli F-16**: in seguito all'autorizzazione americana a Danimarca e Paesi Bassi per il trasferimento dei jet a Kiev, Reznikov aveva anche [scritto](#) su Twitter: "sembra che Babbo Natale esista".

Molto presto, però, il suo dicastero è stato colpito da gravi scandali legati alla **corruzione**. Lo scorso gennaio, il suo vice **Vyacheslav Shapovalov** si era dimesso dopo le accuse secondo cui il Ministero avrebbe firmato contratti di fornitura alimentare a prezzi da due a tre volte superiori a quelli di mercato. Reznikov era invece rimasto al suo posto. Ma il terremoto si era allargato, investendo anche altri rami dell'Esecutivo. Negli stessi giorni, infatti, il **viceministro delle Infrastrutture**, Vasyl Lozynskiy, era stato [arrestato](#) su mandato dell'Ufficio nazionale anticorruzione, che lo aveva accusato di aver accettato, dal settembre 2022, l'equivalente di **400mila dollari di tangenti** su appalti riguardanti l'approvvigionamento di generatori di elettricità. Per storie legate ad assegnazioni truccate per favorire aziende "amiche" o al costo gonfiato della merce e dei servizi acquistati dai ministeri, si erano [dimessi](#) a catena anche il **vicecapo dell'Ufficio presidenziale**, Kyrylo Tymoshenko, il **viceministro della Politica Sociale**, Vitaliy Muzychenko, i **viceministro per lo Sviluppo della Comunità**, Ivan Lukerya e Vyacheslav Negoda, i **vicecapo del Servizio statale dei Trasporti Marittimi e Fluviali**, Anatoliy Ivankevych e Viktor Vyshnyov, nonché il del **viceprocuratore generale**, Oleksiy Simonenko.

La banda Zelenski si mangia gli aiuti militari: rimosso il ministro
della Difesa

Che il fenomeno corruttivo, originato dall'ondata incontrollata di liberalizzazioni dopo la caduta dell'Unione Sovietica, abbia rappresentato in questi decenni e ancora rappresenti **un vero e proprio cancro** per l'Ucraina non è affatto una novità, così come non lo sono le gigantesche ombre sugli ambigui rapporti tra grossi pezzi delle istituzioni statali e quegli **"oligarchi"** che sono riusciti a ottenere il monopolio di settori strategici dell'economia. Nonostante questo, l'Europa sembra voler **accelerare le operazioni di ingresso** di Kiev nell'Unione. L'Ucraina ha presentato domanda di adesione all'Ue nel febbraio 2022, ottenendo nel **giugno 2022** lo status di paese candidato all'adesione. A dicembre si terrà il **summit Ue-Balcani occidentali** in cui verrà presa una posizione sull'apertura dei negoziati per l'adesione dell'Ucraina. Che, secondo il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel, dovrà entrare nell'Ue** insieme ai sei Stati dei Balcani Occidentali e alla Moldavia **«entro il 2030»**.

[Stefano Baudino]